

«Genova è centrale Sarà sede dell'hub dedicato allo shipping»

IL COLLOQUIO

Gilda Ferrari / INVIATA A MODENA

Reduce da una nottata di trattativa che gli ha permesso di firmare un accordo che accoglie in Bper oltre tremila lavoratori Carige incassando il plauso di tutte le sigle sindacali, appena uscito dall'assemblea degli azionisti che ha sancito l'ingresso di Genova in Modena con una maggioranza bulgara del 99,9%, Piero Montani è già concentrato sul prossimo obiettivo: «Riportare a casa» i clienti persi in questi anni difficili, ma anche i dipendenti finiti loro malgrado in società terze a seguito delle cessioni di attività avvenute quando l'istituto ligure cercava di sopravvivere a suon di cure dimagranti e tagli.

A margine dell'assemblea al Forum Monzani, l'amministratore delegato del gruppo emiliano con *Il Secolo XIX* si concede una battuta: «L'ho detto a Francesco Passadore (ad di Banca Passadore, ndr) quando l'ho incontrato: "Voglio vedere in faccia chi mi ha fregato i clienti di Carige"».

«Non c'è nulla di male in quello che è successo - chiarisce il banchiere - è una norma-

le dinamica del mercato: Carige era in difficoltà e Passadore, che è una banca storica e seria, ne ha approfittato. Ma è chiaro che dalla crisi dell'istituto chi ha raccolto di più è stata proprio Passadore, intelligentemente, per carità. Basta guardare i numeri per vedere cosa erano le due banche sei anni fa e cosa sono oggi. La nostra ambizione, adesso, è recuperare quei clienti. Certo non sarà facile perché qualche preclusione ci sarà, ma ce la metteremo tutta e crediamo di avere le carte in regola per riuscire, anche acquisendo nuova clientela. Vogliamo lavorare sulla qualità dei servizi e contraddistinguerci come banca di riferimento».

Sul fronte credito al consumo è in corso una trattativa con Creditis, che aveva rilevato l'attività e i relativi dipendenti. Montani desidera «riportare a casa» anche quelle 18 persone. «Non farlo sarebbe sbagliato - dice - sarebbe un pessimo biglietto da visita, un gesto brutto e profondamente ingiusto: sono la nostra rete distributiva, ne abbiamo bisogno». Quanto al contratto, «dipenderà da Creditis, se vogliono proseguire o no. C'è una negoziazione in corso, in cui come sempre c'è una parte che vuole più di ciò che gli spetterebbe e un'altra

parte che vuole pagare meno di quello che dovrebbe pagare: occorrerà trovare un punto di intesa». A «tornare a casa» saranno anche i lavoratori dell'Information technology finiti in Ibm: «Di quelli abbiamo assoluto bisogno perché stiamo lavorando moltissimo sulla tecnologia».

Molto da lavorare ci sarà anche per riempire di nuovi contenuti la sede di area del neo-gruppo che sarà basata a Genova, impiegherà i 600 addetti che oggi afferiscono alla sede centrale di Carige ed esprimerà anche un polo dedicato alle attività al servizio dell'economia del mare.

Montani conferma l'intenzione di investire sullo shipping, spiegando però che è prematuro parlare dei contenuti del nuovo polo. «Ci stiamo lavorando - racconta - è un'attività da definire, importante. Ho già parlato con Stefano Messina, che conosco da tempo, ci dobbiamo incontrare. L'obiettivo è supportare tutte le imprese della Liguria, perché questo la banca deve fare. E nell'ambito di questa strategia crediamo che, a maggior ragione, in una città come Genova si debbano supportare le imprese dell'economia portuale, che sono motori di sviluppo. In quale modo, termini ed entità resta da defi-

nire, stiamo studiando. Noi abbiamo un interesse specifico nel rilanciare l'attività di finanziamento del sistema ligure, che com'è noto abbiamo perduto: è un dovere istituzionale e un interesse specifico».

L'attenzione del banchiere è tutta proiettata al futuro, al lavoro da fare per restituire a Carige il peso specifico che le spetta nell'ambito dell'attività di credito al servizio di famiglie e imprese. La prossima settimana in agenda ci sono «alcuni incontri con clienti importanti» e anche qualche appuntamento «istituzionale», che viene affrontato con grande soddisfazione perché «il clima sul territorio è ottimo».

Sarà per questo che i contenziosi legali dell'ex primo azionista Malacalza non sembrano preoccupare più di tanto questo capo-azienda che nel corso della sua carriera ha saputo costruire con i sindacati un rapporto di reciproca stima. Per ora un accordo transattivo resta lontano, anche perché il banchiere non intende fare concessioni. «Con Malacalza quello che abbiamo fatto lo avete visto e andiamo avanti su questa strada. Prendiamo le cose e le valutiamo giorno per giorno». Il verdetto del Tribunale europeo? «Se siamo arrivati sino a qui direi che non è un intoppo», taglia corto Montani. —



PIERO MONTANI
AMMINISTRATORE DELEGATO
BPER

«Dalla crisi della Banca chi ha raccolto di più è Passadore: la nostra ambizione adesso è recuperare quei clienti»

«Malacalza? Quello che abbiamo fatto lo avete visto: andiamo avanti su questa strada. Valutiamo giorno per giorno»

